

Manovra: ancora iniquità, macelleria sociale, demagogia. Ancora una volta colpiti il lavoro e i diritti dei cittadini.

**COMUNICATO STAMPA
di Rossana Dettori Segretaria Generale FP CGIL Nazionale**

Degli oltre dodici interventi economico-finanziari che il governo ha assunto dall'inizio della legislatura, quello di ieri e' il più iniquo, il più cattivo. Con l'ultima sequela di tagli al sistema delle autonomie il welfare locale cesserà di esistere: ai cittadini non potranno più essere garantiti i servizi, dall'assistenza agli anziani e ai disabili alle scuole all'infanzia, dall'igiene ambientale ai servizi sociali, sarà' impossibile per comuni e regioni continuare a garantire l'erogazione di prestazioni sociali così' importanti. E a pagare saranno ancora i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori di quei servizi.

Affermare che la sanità non è stata colpita è ipocrita, falso: l'anticipazione dei costi standard unita alle riduzioni del fondo sanitario nazionale e ai piani di rientro renderà impossibile garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini.

E tutto ciò a fronte di un aumento generalizzato delle tassazioni locali e dell'introduzione di odiosi ticket.

Ma la manovra, fra le oltre dodici, è anche la più odiosa perchè interviene strumentalmente anche su temi non squisitamente economici, ma politici: l'erga omnes sulle deroghe aziendali ai contratti nazionali, ad esempio, non produrrà certo risparmi, utili, ma solo conflitti e divisioni tra i lavoratori e tra le parti sociali. Tutto ciò solo per indebolire i diritti del lavoro, la loro rappresentanza.

L'idea, infine, di legare la tredicesima mensilità dei lavoratori pubblici al raggiungimento degli obiettivi dei dirigenti è semplicemente pazzesca, irragionevole e lesiva degli articoli 3 e 36 della Costituzione, perchè fa pagare al lavoratore gli eventuali errori del proprio dirigente, ossia colui che è tenuto, anche per via gerarchica, ad assicurare il buon andamento dell'amministrazione.

Una serie scoordinata e ingiusta di interventi recessivi che nascondono, nemmeno bene, un odio di classe del Governo nei confronti dei cittadini meno abbienti, dei lavoratori dipendenti, dei pensionati.

E mentre si sequestra il trattamento di fine rapporto per i lavoratori pubblici si lasciano indisturbati i grandi evasori, le grandi rendite, i grandi patrimoni. Una scelta vergognosa.

La reazione della Cgil sarà generale: il paese, il lavoro pubblico, il sistema dei diritti di cittadinanza vanno difesi da quest'attacco senza precedenti.

Noi ci saremo.

Roma, 13 agosto 2011